



## Tandem, il magico mondo di Eva e Alberto in mostra

Le biciclette sono la passione di sempre. Le ha disegnate, ha dato loro fisicità, le ha proiettate in dimensioni sempre nuove e creative. Sui pedali, ventenne, ha dato il proprio contributo alla Resistenza contro il nazifascismo. Nota anche come l'ultima rappresentante della scuola romana del dopoguerra, la pittrice Eva Fischer, classe 1920, è una delle più apprezzate artiste contemporanee. Difficile tenere il conto delle mostre e delle personali di cui è stata protagonista in oltre 70 anni di carriera tra Roma, Parigi, Londra, Madrid. Ma quest'ultima - Tandem, ospitata nei locali dell'Accademia d'Ungheria fino a domenica 3 maggio - ha un sapore tutto speciale. Racchiude infatti il sogno di Eva e di suo marito Alberto Baumann, eclettico scrittore e poeta scomparso lo scorso autunno: presentarsi insieme sulla scena, raccogliere insieme l'applauso del pubblico.

L'omaggio a questa coppia straordinaria della Roma ebraica ha così una sfumatura malinconica. Ma brilla comunque la stella di un'unione - non solo amorosa - che ha segnato la vita culturale di quegli anni. Il figlio Alan ci accoglie nell'appartamento di famiglia, a Trastevere, dove è tornato a vivere accanto alla madre. Centinaia di tele, dipinti e sculture. Libri e testimonianze ovunque. È una casa che "parla". Impossibile non farsi contagiare, impossibile non tornare con la mente al passato. Ma senza cedere alla tristezza perché, racconta Alan, "mio padre non avrebbe voluto".

**In questo salotto è transitato un certo tipo di Roma: gli artisti, gli scrittori, l'élite intellettuale. Un'atmosfera irripetibile. Cosa ricordi di quell'epoca?**

È tutto nella mia testa. I personaggi, gli incontri. Sommi poeti come Alfonso Gatto, musicisti come Ennio Morricone, scrittori come Guglielmo Petroni e Carlo Levi, artisti come Renato Guttuso, Emilio Greco, Giacomo Manzù e Mino Maccari. Sul valore di questa stanza e su quello che ha significato nella vita della famiglia Baumann-Fischer non posso prescindere da un'altra annotazione: i miei genitori, pur amandosi alla follia, dormivano in due stanze diverse perché papà fumava e mia madre non riusciva proprio a sopportarlo. Il salotto diventava quindi un luogo di confronto quotidiano dove, dall'incontro tra due menti così estrose, nascevano memorabili discussioni culturali. Due matti, due matti felici.

**Perché "Tandem"? Cosa rappresenta questa mostra nel loro percorso di vita?**

Si è deciso di chiamarla Tandem perché il loro sodalizio è fatto anche di tante pedalate. E l'immagine simbolo della mostra sta a dimostrarlo: i due freschi sposini, sorridenti in bicicletta, pronti a lanciarsi per le strade del centro storico insieme al fratello di Eva,



Roberto, e a sua moglie Ziva. Sono passati pochi minuti dalla cerimonia e l'allegria comitiva, partita dal Campidoglio, raccoglie su di sé la curiosità dei passanti. Un modo insolito per festeggiare la promessa di un amore eterno. Sicuramente un momento di rara bellezza e poesia.

**C'è tanta nostalgia nel tuo sguardo. Quanto senti la mancanza di tuo padre?**

Moltissimo, ma mi sforzo di essere positivo: papà era un toscancaccio (anche se d'adozione) e non avrebbe mai voluto che mi incupissi. Ricordo ad esempio dei siparietti indimenticabili con il suo ami-

co Elio Toaff. L'intellettuale e il rabbino: la stessa regione, lo stesso amore per la vita, la stessa voglia di scherzare. Parlavano in livornese, e quante barzellette. Sono momenti che porto nel cuore. E sempre con il sorriso riscopro oggi la sua libreria. Me l'aveva sempre detto il babbo: "Un giorno, quando non ci sarò più, sfoglia i miei libri. Ti divertirai". Sì, perché su ogni volume papà apponeva la propria firma, annotava la data in cui l'aveva comprato, tornava una nuova volta con la matita se gli capitava di rileggerlo. Ogni giorno è una riscoperta, un modo nuovo di guardare a una figura che resterà sempre al mio fianco.

**Quali sono le emozioni di tua madre verso questa mostra?**

Fortissime, d'altronde non poteva andare diversamente. Per mia madre ogni dipinto è come un figlio e ogni mostra viene vissuta come la prima. Questa ha però qualcosa in più, è naturale: era il loro sogno, avevano iniziato a lavorarci assieme dal marzo del 2014. Trovo comunque ammirevole la modestia con cui mia madre si avvicina ogni volta al pubblico, come fosse un'artista agli inizi e non una pittrice di fama con opere sparse in tutto il mondo. Il che non fa che acuire il disagio per il trattamento riservatole da alcuni.

**A quali situazioni ti riferisci?**

Al fatto, ad esempio, che le vetrate che realizzò per il Museo ebraico nei primi anni Ottanta sono oggi nascoste alla vista, quasi come un oggetto fastidioso di cui liberarsi. Eppure si tratta di opere commissionate con la benedizione di un certo Chagall e realizzate senza alcuna finalità se non quella di mettersi al servizio della Comunità. Per questo mi auguro che qualcuno, nell'Italia ebraica, possa farsi avanti perché quelle vetrate trovino una dignitosa collocazione altrove.

Adam Smulevich



### EVA FISCHER

*Nata a Daruvar (ex Jugoslavia) nel 1920, la pittrice Eva Fischer è nota come l'ultima rappresentante della Scuola Romana del dopoguerra. Il padre Leopoldo, rabbino capo e noto talmudista, venne deportato dai nazisti. Sono più di trenta i familiari di Eva scomparsi nei lager.*

*Negli anni precedenti la guerra, si diplomò all'Accademia di Belle Arti di Lione e fece ritorno a Belgrado in tempo per subire i vandali bombardamenti nazisti sulla città (1941) senza dichiarazione di guerra. Ebbe così inizio un periodo travagliato fatto di fughe e costellato da privazioni e duri sacrifici. Insieme alla madre e al fratello minore, venne internata nel campo di Vallegrande (isola di Curzola). Per una malattia materna ebbe un permesso d'assistere insieme al fratello nell'ospedale di Spalato, dove ancora ottenne un permesso di trasferirsi a Bologna: è il 1943 e i Fischer si nascondono in città sotto il falso nome di Venturi. A guerra finita Eva sceglie Roma come sua città d'adozione entrando a far parte del gruppo di artisti di via Margutta.*

*Fu in quel tempo che Dalí vide e s'innamorò dei mercati dipinti dalla Fischer mentre Ehrenburg scrisse sulle "umili e orgogliose biciclette". Con Picasso s'incontrarono a casa di Luchino Visconti parlando a lungo d'arte contemporanea e del sussulto intimo che porta alla creatività. Trasferitasi a Parigi, Eva divenne poi amica e profonda ammiratrice di Marc Chagall. A Madrid invece la sua pittura fu al centro di dibattiti nell'atelier di Juana Mordò fra l'artista marguttiana e i pittori spagnoli ancora in lotta contro il franchismo. Negli anni Sessanta fu poi a Londra dove espose nella più esclusiva galleria della City.*

*Il mondo della Fischer è fatto di brevi migrazioni ovunque il suo estro l'ha chiamata: da Israele dove ha dipinto mirabili tele di Gerusalemme e Hebron (molto note sono le vetrate del Museo ebraico di Roma) fino agli Stati Uniti, dove conta numerosi collezionisti ed estimatori. La pittrice è stata protagonista anche in occasione del recente percorso romano-patavino sulle artiste del Novecento "tra visione e identità ebraica".*



### ALBERTO BAUMANN

*Nato a Milano, cresciuto in Toscana, adottato dalla città di Roma, Alberto Baumann (1933-2014) è stato poeta, giornalista e scrittore.*

*Dopo la sua nascita la famiglia si stabilì a Montecatini Terme. La madre Estelle scomparve quando aveva sei anni. Il padre Alessandro, giornalista ungherese e inviato di guerra nel primo conflitto mondiale del XX secolo, fu spedito al confino dal regime fascista in quanto ebreo, apolide e perché ne aveva rifiutato il distintivo.*

*Le peripezie di quegli anni hanno sempre accompagnato la sua fantasia, quasi nutrendola. Prima i svariati modi per procurarsi del cibo, poi, per fuggire alle persecuzioni dei nazisti che avevano occupato Montecatini, la fuga nelle campagne toscane e il rifugio presso dei gitani fiorentini, dai quali ha appreso varie arti circensi.*

*Culturalmente, racconta il figlio, "è stato cittadino di quel mondo perverso, senza scrupoli, duro, ma egualmente tenero e romantico; preciso ma dispersivo e soprattutto insaziabile e infinito: quel mondo che ha per lui rappresentato il legame tra la fantasiosa epopea artistica e la nuda realtà".*

*È stato giornalista per gran parte della sua vita, iniziando come corrispondente da Montecatini per Firenze, poi collaborando con Il Mondo di Pannunzio e con L'umanità diretta da Aldo Garosci. È stato inoltre tra i fondatori del mensile comunitario Shalom.*

*Dai primi anni Ottanta ha espresso il suo estro anche attraverso la pittura e la scultura. La sua opera pittorica si ispira al primo astrattismo, benché nelle sue composizioni siano riconoscibili elementi figurativi che danno al suo discorso una personalissima piega filosofica di origine letteraria. Anche gran parte delle sue sculture rappresentano le intuizioni ricevute, ma a volte dettate, da musica, poesia e letteratura, dall'arte di cui Baumann si nutriva e respirava sin dal suo arrivo a Roma negli anni Cinquanta.*